

domenica 19 settembre
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

**Orchestra Filarmonica
della Scala**
Riccardo Muti, direttore

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Sinfonia in re maggiore Hob. I: 104 (*London*)

Adagio - Allegro

Andante

Menuetto. Allegro

Allegro spiritoso

Franz Schubert

(1797-1828)

Sinfonia in si minore D. 759 (*Incompiuta*)

Allegro moderato

Andante con moto

Antonín Dvořák

(1841-1904)

Quinta Sinfonia in fa maggiore op. 76

Allegro ma non troppo

Andante con moto

Scherzo - Allegro scherzando

Finale - Allegro molto

La **Filarmonica della Scala** debutta il 25 gennaio 1982 sotto la direzione del suo fondatore, Claudio Abbado.

Nel 1987 Riccardo Muti assume il ruolo di Direttore principale e imprime una svolta decisiva sul piano della resa esecutiva e interpretativa della Filarmonica, valorizzandone al massimo le potenzialità e contribuendo in modo determinante al successo conseguito negli ultimi anni in campo internazionale.

Con Riccardo Muti la Filarmonica della Scala ha suonato alle Festwochen di Vienna nel 1996, nel '99 e nel 2002, ha tenuto concerti ai Festival di Salisburgo e di Lucerna, a Parigi, Barcellona, Lisbona, Madrid, Mosca, San Pietroburgo, Monaco, Praga, Varsavia, Budapest, Tokyo, nell'ambito di lunghe tournée che hanno toccato i più importanti centri musicali e culturali di tutto il mondo. Sono recenti i successi in Estremo Oriente, in America del Sud e in Australia, dove l'Orchestra ha rappresentato l'Italia nel Festival delle Arti alle Olimpiadi di Sydney.

Le sue qualità interpretative e tecniche sono largamente apprezzate dalla critica internazionale. Ha scritto la «Süddeutsche Zeitung» dopo l'ultima tournée a Monaco: «La Filarmonica della Scala si è presentata nella Sala della Philharmonie come ensemble di prim'ordine, agile e flessibile, con una compattezza di espressione stupefacente. Riccardo Muti può pienamente contare sui suoi musicisti, con i quali esiste un perfetto accordo».

Importanti direttori si sono susseguiti sul podio della Filarmonica, tra cui Leonard Bernstein, Carlo Maria Giulini, Giuseppe Sinopoli, Valery Gergiev, Myung Whun Chung, Wolfgang Sawallisch, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, George Prêtre, Gennadij Rodestvenskij, Yuri Temirkanov, Riccardo Chailly, Semyon Bychkov.

La Filarmonica è attenta ai più recenti percorsi della vita musicale e ogni anno commissiona una composizione a un autore di fama internazionale.

Nella consistente produzione discografica, di particolare rilievo è l'incisione live del ciclo integrale delle Sinfonie di Beethoven, eseguito con Riccardo Muti alla Scala nel 1998 e accolto come un grande successo editoriale. A questo si affianca una produzione in dvd per la collana "Musica nei luoghi d'arte": il progetto vedrà ogni anno la realizzazione in video di un concerto della Filarmonica diretta da Muti in un importante luogo artistico italiano.

L'attività della Filarmonica è sostenuta da UniCredit, Major Partner istituzionale dell'Orchestra.

A Napoli, città in cui è nato, **Riccardo Muti** studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. Al "Verdi" di Milano, in seguito, consegue il diploma in composizione e direzione d'orchestra sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. A imporlo all'attenzione della critica e del pubblico, nel 1967, è il primo posto ottenuto al prestigioso Concorso "Cantelli" di Milano. L'anno seguente viene nominato Direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino: manterrà questo incarico fino al 1980.

Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo porterà, nel 2001, a festeggiare i trent'anni di sodalizio con la gloriosa manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugene Ormandy l'incarico di Direttore musicale della Philadelphia Orchestra, insieme alla quale compirà numerose e apprezzate tournée in tutto il mondo. Il suo rapporto stabile con la Scala inizia nel 1986, con la nomina a Direttore musicale del teatro; un anno più tardi affiancherà al primo ruolo quello di Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica della Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera, tuttavia, Riccardo Muti dirige praticamente tutte le più importanti orchestre al mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischer Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France e, naturalmente, ai Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni del sodalizio viennese, Muti ha ricevuto dall'orchestra l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener solo a pochissimi direttori in segno di speciali ammirazione e affetto.

Ma è certamente il lungo periodo speso al fianco dei complessi della Scala a segnare in maniera profonda la vicenda artistica di Muti. Sotto la sua direzione musicale, in collaborazione con registi e cantanti di assodato valore, hanno preso forma progetti importanti, come la proposta della trilogia Mozart/Da Ponte o quella della tetralogia wagneriana mentre, accanto ai titoli di grande repertorio (pensiamo, per esempio alla trilogia romantica verdiana) trovano spazio e visibilità altri lavori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Sponcini, infine di Poulenc, autore di quel *Les dialogues des Carmélites* che a Muti è valso, di recente, il prestigioso Premio Abbiati della critica.

Un'attività tenuta sempre ad altissimi livelli lo vede protagonista nei teatri e nei festival di maggiore prestigio internazionale. Con il Teatro alla Scala e la Filarmonica della Scala, in particolare, ha compiuto numerose tournées in tutto il mondo. Non meno intenso è il suo impegno discografico, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosito dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata.

Riccardo Muti è Cavaliere di Gran Croce della Repubblica italiana, è stato insignito della Grande Medaglia d'oro della Città di Milano e della Verdienstkreuz della Repubblica tedesca; in Francia ha ricevuto la Legion d'Onore e in Inghilterra, dalla Regina Elisabetta II, il titolo di Cavaliere dell'Impero britannico. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha conferito la Medaglia d'argento per il suo impegno sul versante mozartiano, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro onorario, il presidente russo Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, lo stato d'Israele il premio Wolf per le arti.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti alla testa della Filarmonica della Scala, nell'ambito delle produzioni del Festival di Ravenna, in alcuni luoghi-simbolo della travagliata storia contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003).

Memorabili i concerti che nel gennaio 2003 ha eseguito con i Wiener Philharmoniker in Francia e a Salisburgo; è stato poi a Zagabria con la Filarmonica della Scala, quindi ha diretto la Bayerischer Rundfunk a Monaco di Baviera. Nell'aprile del 2003 la Francia gli ha dedicato una "Journée Riccardo Muti" attraverso la propria emittente nazionale, France Musique, trasmettendo per 14 ore le sue esecuzioni liriche e sinfoniche con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio. Sempre in aprile ha celebrato il bicentenario di Berlioz alla Scala.

Lo scorso 7 dicembre ha inaugurato la nuova stagione scaligera con *Moïse et Pharaon* di Rossini, quindi ha diretto l'atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia e ha infine concluso un anno molto intenso dirigendo il tradizionale concerto di Capodanno a Vienna.

Franz Joseph Haydn

(Rohrau, 1732 – Vienna, 1809)

Sinfonia in re maggiore Hob. I n. 104 (*London*)

Il 28 settembre 1790, dopo una breve malattia, il principe Nikolaus Esterházy “il Magnifico” morì a Vienna. Per Haydn, che per quasi trent’anni si era dedicato a servirlo, ora assecondando, ora guidando i suoi desideri musicali, fu l’inizio di una nuova vita. Il principe Anton, successore di Nikolaus, si affrettò a sciogliere l’orchestra di corte e la troupe del teatro, ritenendo superflua quell’esorbitante spesa; Haydn ricevette una generosa pensione (1.000 gulden all’anno) e fu lasciato libero da ogni impegno fisso. Dell’occasione approfittò immediatamente Johann Peter Salomon, violinista, compositore e impresario tedesco trapiantato a Londra nel 1781, che già più volte, inutilmente, aveva tentato di indurre Haydn a lasciare la principesca corte austro-ungarica degli Esterházy per Londra: concluse il suo consueto viaggio annuale in Italia per reclutare cantanti e strumentisti, si recò a Vienna all’inizio di dicembre e nel giro di una quindicina di giorni, ottenuto il permesso dal principe Anton, ripartì per l’Inghilterra con il musicista.

Il 1° gennaio 1791 Haydn, dopo una non facile traversata della Manica, sbarcava a Dover e raggiungeva Londra: un’immensa metropoli di un milione circa di abitanti, in cui ogni sera si rappresentava un’opera o si dava un concerto, il cui pubblico era costituito sia dall’aristocrazia sia da un’alta borghesia ricca e colta. Pochi giorni dopo i quotidiani locali annunciavano il prossimo inizio della prima stagione di concerti organizzati da Salomon e diretti da Haydn, dodici appuntamenti settimanali da marzo a maggio, con musiche di Krumpholtz, Dussek, Viotti e, ovviamente, Haydn.

La prima parte dell’avventura inglese di Haydn durò fino a luglio del 1792. Haydn incontrò tutta la nobiltà, borghesi e musicisti; fu ovunque riverito e onorato oltre ogni dire; scrisse sei sinfonie e molte altre pagine; suonò e diresse in una quantità di occasioni pubbliche e private; guadagnò molto denaro, più di quanto aveva avuto nel resto della sua vita. Un anno e mezzo intercorre tra il primo soggiorno inglese e il secondo. Il principe Anton si era accorto ben presto che una compagine musicale personale era necessaria in molte occasioni e che l’assenza di Haydn gli costava in sostituzioni più che la sua presenza, ed era riluttante a lasciarlo nuovamente andar via. Nel gennaio del 1794, comunque, Haydn riuscì a tornare a Londra, dove sarebbe rimasto fino all’estate del 1795. Questa volta, oltre al prin-

cipe di Galles e al duca di York conobbe tutta la famiglia reale, suonando e cantando in più occasioni, e fu ospite della regina a Buckingham Palace.

Il 4 marzo 1795 il pubblico londinese ascoltò la *Sinfonia in re maggiore*, dodicesima delle "londinesi" e ultima sinfonia di Haydn. È, come molte composizioni del compositore austriaco, semplice e complessa allo stesso tempo. È semplice nelle linee generali: nel susseguirsi degli elementi formali, immediatamente percepibili in tutti e i quattro movimenti, nello stagliarsi dei motivi tematici, nella chiarezza dei rapporti tonali. È però complessa nei particolari, in parte per ragioni che nascono dall'economia stessa dei materiali con cui è costruita: il fatto che entrambi i temi del primo movimento inizino con lo stesso disegno fa sì che gli elementi motivici secondari acquistino maggiore importanza; l'invenzione tematica basata su piccole cellule si presta ai giochi timbrici e combinatori; il limpido impianto tonale mette in risalto ogni scarto modulante.

Franz Schubert

(Lichtenthal, Vienna, 1797 – Vienna, 1828)

Sinfonia in si minore D. 759 (*Incompiuta*)

Il catalogo schubertiano è costellato di composizioni incompiute: movimenti di sonate per pianoforte o di quartetti per archi mai completati, frammenti di messe, pagine di opere teatrali iniziate e mai riprese. Nella maggior parte dei casi le ragioni che spinsero Schubert ad abbandonare un lavoro, spesso dopo la stesura integrale di uno o più movimenti, restano sconosciute. Come in altri casi, per quanto riguarda la *Sinfonia in si minore* le cause vanno probabilmente ricercate in una concomitanza di fattori: iniziata il 30 ottobre 1822, viene presto interrotta dalla commissione della *Wanderer-Fantasie* per pianoforte, quindi dal primo attacco dell'infezione venerea che, sei anni dopo, avrebbe condotto il musicista alla morte. Passano i mesi. Schubert si dedica ai Lieder (*Wanderers Nachtlied*, *Du bist die Ruh*, *Lachen und weinen*, *Der Zwerg*, *Auf dem Wasser zu singen...* e molti altri) e alle danze per pianoforte. Nell'autunno del 1823 la mai sopita passione per le scene lo riprende e, malgrado lo smacco subito con *Alfonso und Estrella*, rifiutata da tutti i teatri, scrive in pochi mesi *Die Verschworenen* ("I congiurati") e *Fierabras*; poi è la volta delle musiche di scena per *Rosamunde* e del completamento del ciclo liederistico *Die schöne Müllerin...*

Si sa che rimettere mano a una creazione dopo averla lasciata da parte è per molti artisti difficile, se non impossibile. Schubert era probabilmente uno di questi e la *Sinfonia in si minore*, legata a un momento psicologico ormai passato, alla depressione degli anni 1819-22, malgrado le intenzioni rimane per sempre allo stadio in cui era nell'autunno del 1822: i primi due movimenti completi e un abbozzo di una ventina di battute dello Scherzo.

Il clima espressivo lega la *Sinfonia in si minore* ad altre composizioni di poco precedenti, anch'esse incompiute, come il Quartetto in do minore per archi (lo splendido *Quartettsatz*) e la Sonata in fa minore per pianoforte. Il senso del tragico è imperante: il dramma si rivela nella piega discendente di quasi tutte le idee tematiche, spesso calate negli abissi dei registri gravi, nei fremiti e nei pizzicati degli archi che fanno da sfondo al primo tema dell'*Allegro moderato*, nelle sincopi che accompagnano il secondo tema sia del primo sia del secondo movimento, nelle impennate a piena orchestra. Il suo essere "incompiuta" non ha impedito che essa sia divenuta la sinfonia più nota e amata di Schubert, l'emblema del suo sinfonismo; probabilmente perché, nella sua perfezione, nessuno la percepisce come "incompleta" e perché, come scrisse Eduard Hanslick in occasione della prima esecuzione pubblica, nel 1865, già alla frase iniziale «perfino un bambino riconoscerebbe l'autore, e un'esclamazione appena soffocata corre, come sussurrata attraverso la sala: Schubert!».

Antonín Dvořák

(Nelahovezes, 1841 – Praga, 1904)

Quinta Sinfonia in fa maggiore op. 76

Il commento di Hanslick a proposito dell'"Incompiuta" di Schubert potrebbe essere ripreso per la *Quinta Sinfonia in fa maggiore* di Dvořák. Sarà pur vero che, come scrive Gervase Hughes, «il primo movimento deve qualcosa a Smetana, il secondo a Schubert e il terzo a Mendelssohn», ma l'impronta del compositore è riconoscibilissima, sia nei pregi (l'invenzione melodica e armonica, la strumentazione, la sapiente elaborazione tematica) sia nei difetti (certe lungaggini negli elementi formali di raccordo e cadenzali, troppo carichi di formule stereotipate). La *Quinta* è il primo capolavoro sinfonico di Dvořák, l'opera in cui il compositore, definitivamente affrancatosi dagli influssi wagneriani che avevano segnato in una certa misura le prime sinfonie, dà prova della sua personalissima capacità di imprimere

agli elementi derivati dal classicismo e dal primo romanticismo direzioni atipiche, suggerite dalle inflessioni melodiche e armoniche del canto popolare e dai ritmi delle danze locali.

La *Quinta Sinfonia* nacque, si può dire, due volte. Fu scritta all'inizio dell'estate del 1875, immediatamente dopo la bellissima Serenata per archi op. 22, il primo Quartetto con pianoforte op. 23 e il primo Trio con pianoforte op. 21; il numero d'opera originale era 24 ed era effettivamente la quinta sinfonia scritta da Dvořák; delle quattro precedenti, però, solo la terza era stata eseguita, sotto la direzione di Smetana. Passarono quattro anni prima che la *Quinta* arrivasse all'esecuzione, avvenuta a Praga, con l'orchestra del Teatro Nazionale in cui Dvořák era entrato ventenne come violista, diretta da Adolf Cech; all'inizio dell'anno successivo fu data a Brno, con il compositore stesso sul podio.

Trascorsero altri sette anni, durante i quali Dvořák godette di un successo crescente in tutta Europa e di un vero trionfo in Inghilterra, raggiunse l'agiatazza economica, ebbe cinque figli (un sesto sarebbe nato poco più tardi; tutti sopravvissero, compensando la morte in fasce dei tre precedenti). Scrisse altre due sinfonie, che furono subito eseguite e che l'editore Simrock pubblicò, numerandole 1 e 2, op. 60 e 70. Visto che la fama del compositore era ormai più che consolidata, Simrock si accordò con Dvořák per stampare molte sue opere precedenti: è questa la ragione per cui la *Quinta Sinfonia* venne edita nel 1888 come n. 3 e il numero d'opera 76, così come accadde per altre composizioni (il Quintetto per due violini, viola, violoncello e contrabbasso op. 18, diventato op. 77, le Variazioni sinfoniche op. 40, conosciute come op. 78, e così via). Per lo stesso motivo la celeberrima Sinfonia "Dal Nuovo Mondo", composta nel 1893, la nona di Dvořák, è stata conosciuta come quinta fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando la definitiva catalogazione delle opere del compositore ristabilì la giusta sequenza cronologica.

L'edizione della *Quinta Sinfonia* provocò quindi una sua "seconda nascita": presentata a Londra il 7 aprile 1888 come "nuova" (in realtà era stata solo leggermente ritoccata), fu ripresa a Praga, Dresda, Mosca e altrove e divenne, meritatamente, la più nota sinfonia di Dvořák prima di quella "Dal Nuovo Mondo".

Rosy Moffa

io sono.



**A CHI CHIEDE IL MEGLIO PER REALIZZARE I PROPRI OBIETTIVI,
DEDICHIAMO UNA BANCA SU MISURA.**

Totale focalizzazione sui tuoi obiettivi. Approccio globale per dare valore al tuo patrimonio. Competenze e professionisti per offrirti le migliori opportunità. Questo è UniCredit Private Banking, il nuovo modo di fare banca: ascoltare, comprendere, fornire risposte concrete, su misura e di alta qualità. Con estrema trasparenza e riservatezza. Con un consulente dedicato, in ogni momento. Con un network di società leader per dispensare, sempre, delle soluzioni e delle informazioni più accurate. Tutto per realizzare i tuoi obiettivi. Partendo dalle tue idee.

www.unicreditprivate.it - 800.710.710



**UniCredit
Private Banking**

Al servizio delle tue idee.